Galbiate, 31-05-2010
Dott. Christian Negri

UN'INTERPRETAZIONE DELLA LETTERA PASTORALE DEL CARDINALE DIONIGI TETTAMANZI, *PIETRE VIVE*

UNA LETTERA CONFIDENZIALE

Come dice lo stesso Cardinale Dionigi Tettamanzi, questo testo non è una lettera pastorale in senso stretto ma una "lettera confidenziale e franca ai fedeli delle comunità" della Diocesi (p.4). Ciò significa che il senso di questa lettera lo si può comprendere in relazione al senso di questa "confidenza", ossia come rinuncia a certi formalismi di occasione per proporsi come una "traccia di meditazione".

Questa confidenza non è qualcosa di privato ma una confidenza "apostolica", infatti ci rende partecipi di un suo itinerario spirituale in cui Egli, Maestro di fede, per primo si è lasciato istruire dallo Spirito Santo. Infatti, questo movimento spirituale corrisponde anche al movimento oggettivo di un pellegrinaggio che ha come sua origine un miracolo accaduto nella Diocesi di Milano riguardante l'intercessione dei coniugi *Martin*, genitori di *Santa Teresa di Lisieux*. Sicché il luogo di questo pellegrinaggio è la Francia dove il nostro Cardinale è stato invitato a presiedere la prima memoria liturgica dei due coniugi.

Quindi, il nostro Cardinale, vuole proporre ai suoi fedeli le suggestioni di questo viaggio e come queste siano venute in dialogo con i pensieri che andava facendo intorno al nuovo anno pastorale.

PELLEGRINAGGIO

È bene, ora, chiarire il concetto di "pellegrinaggio" legato a questa lettera pastorale.

Oggi il pellegrinaggio è pensato e vissuto come una gita, un giorno di svago. Mentre il significato autentico di pellegrinaggio è un altro, ci riporta all'immagine di ciò che dovrebbe essere la nostra stessa vita, cioè un pellegrinaggio, appunto, un viaggio verso il Paradiso di cui noi siamo i pellegrini. Cioè, noi siamo i pellegrini e questa vita è il cammino che stiamo compiendo. La meta della nostra vita — è bene ricordarlo proprio in questo tempo di oblio —

dovrebbe essere, attraverso la morte, il Paradiso e la meta del pellegrinaggio, quindi, si configura come un luogo santo.

PERCHÉ PIETRE VIVE?

E qui veniamo al secondo senso della parola "confidenza". Con-fidare significa "avere fede". Questa confidenza, però, non è un semplice avere fiducia, ma fa risuonare la fede come "virtù teologale", dunque è indice di una fede profonda, elevata.

Il con- ha il significato di "essere-insieme" nella fede, cioè il trovarsi tra simili nella condizione "sacerdotale". Questo, sulla scorta del **Concilio Vaticano II: "I battezzati sono chiamati a un SACERDOZIO SANTO [....] per offrire spirituali sacrifici"** (p.3).

Questo, essendo l'anno sacerdotale, è l'anno per tutti i battezzati, per tutti noi, la cui meta è proprio la santità. Anche qui dobbiamo fermarci e chiarire due equivoci:

1) i sacerdoti sono solo i presbiteri e gli episcopi;

2) i santi sono figure eccezionali che compiono azioni eccezionali.

1) Già dalle prime righe introduttive il Cardinale ci ricorda del **sacerdozio comune**, cioè la **missione dei laici**. Nel documento del Concilio Vaticano II, ***Lumen Gentium***, si dice: **"I laici sono tutti i fedeli della Chiesa ad eccezione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso"** (p.3).

I laici partecipano, in forza e sul fondamento del battesimo e della cresima, alla triplice funzione di Cristo: sacerdotale, profetica e regale.

- **funzione sacerdotale**: il riferimento è 1Pt 2,4-5, rispetto alla preghiera, al ruolo dei genitori, sacerdoti di quella particolare chiesa domestica che è la famiglia e nella quale sono chiamati a rispondere all'educazione cristiana dei figli. Poi ci sono i servizi liturgici, ossia i lettori, i salmisti e in assenza del clero, secondo l'articolo 230 del Diritto canonico, in via eccezionale, i laici possono anche celebrare, con le dovute attenzioni, il battesimo;

- funz. profetica: anche i laici sono chiamati alla missione di evangelizzazione, sono modelli e "strumenti" di conversione;

- funz. regale: è la responsabilità a cui ognuno di noi deve sentirsi chiamato per la cura pastorale all'interno della comunità cristiana, cioè ai vari servizi nella comunità.

Il sacerdozio battesimale o comune si differenzia da quello ministeriale in quanto quest'ultimo si avvale del sacramento dell'ordine.

Il sacerdote è colui che fa sacrifici, dove il sacrificio significa proprio "fare sacro". Possiamo dire, con ciò, che la partecipazione dei laici al sacerdozio di Cristo li impegna a fare della vita quotidiana un sacrificio offerto a Dio, un qualcosa di sacro, ossia fare tutto per amore di Cristo (cfr. Rm 12,1). Come insegna il **Catechismo della Chiesa Cattolica: "Tutte le gioie, le preghiere, la vita coniugale, la vita lavorativa e le varie disgrazie della vita, se sono vissute e comprese in grazia di Dio diventano sacrifici spirituali"**.

Non dobbiamo dimenticare che solo liberando le energie, le forze del laicato, la Chiesa riesce a sopperire alle diminuzioni ministeriali del sacerdozio.

2) Secondo equivoco. Che cosa significa santità? Come posso, io, essere santo?

Intendiamoci subito, solo Dio è Santo, o meglio, tre volte Santo! Se noi possiamo essere santi è solo perché Dio è santo in noi. Allora, **santo, è colui che rende visibile nel mondo, con le sue parole e i suoi gesti, l'Amore di Dio.** Proprio per sottolineare questo significato il Cardinale ci ricorda l'esperienza di Santa Teresa di *Lisieux* la cui preoccupazione fu quella di trovare un modo semplice per diventare santa, un modo che fosse accessibile a tutti i fedeli. Lo trovò nel suo essere "semplicemente" e totalmente Amore. Cioè, diventò santa attraverso i piccoli sacrifici, le piccole fedeltà, insomma, con l'impegno quotidiano.

CONTENUTO DELLE LETTERE

Vediamo ora, brevemente, il contenuto di ciascuna lettera. Infatti il testo si dichiara al plurale: cinque lettere dalla Francia. Cinque lettere da cinque specifici luoghi mistici a ognuno dei quali si lega un preciso messaggio del Cardinale.

I) St. Margherita Maria *Alacoque*: il Sacro cuore di Gesù;

II) St. *Bernadetta*: la potatura;

III) St. Teresa di *Lisieux*: la piccola via della santità

IV) St. Maria Maddalena: la conversione;

V) St. Curato d'*Ars*: la santità ordinaria.

I) Siamo in una cittadina della Borgogna, *Paray-le-Monial*, che tra il 1671 e il 1690 è stata testimone delle "confidenze del cuore di Gesù" a un'umile religiosa dell'ordine delle Visitandine (fondato da Francesco Sales nel 1610), Suor Margherita Maria *Alacoque*.

A 26 anni la prima apparizione di Gesù, il giorno della festa di San Giovanni evangelista [importante, è proprio il discepolo amato che tenne la testa sul petto di Gesù! (*Gv* 13,25)]. Il Cristo le fece appoggiare la testa sul suo petto e le svelò i segreti inesplicabili del suo cuore. Le fece vedere anche un'immagine: il sacro cuore su di un trono di fiamme con la ferita aperta dalla lancia, circondato da spine e sormontato dalla croce. Che cosa voleva dire?

La risposta è da ricercare nel contesto storico, legata all'eresia giansenista. Il Giansenismo era un movimento che esasperava in modo rigorista il tema del giudizio di Dio e la posizione divina sul peccato. Dunque, la risposta di Gesù fu incentrata sulla MISERICORDIA del suo cuore. È proprio l'infinita misericordia di Cristo che il Cardinale vuole sottolineare ricordando, così, che non è il nostro zelo a convertire i cuori ma sempre la Grazia di Dio.

II) Siamo sulle sponde della Loira, nel convento che custodisce le spoglie di Bernadetta. La meditazione fondamentale riguarda l'idea di "potatura". Se per un attimo riflettiamo su ciò che accadde a Bernadetta, troviamo due privazioni: non potere parlare delle apparizioni e successivamente, non potere servire il prossimo a causa della sua grave malattia (tubercolosi ossea). Dunque, il significato della "potatura", di cui parla il Cardinale, è proprio il rovesciamento della nostre aspettative; Dio non trasforma Bernardetta in un tralcio rigoglioso e fiorito, sensibilmente bello, ma la impoverisce per potere portare ancora più frutto, dunque, guarda la sostanza portandosi al di la di ogni bella apparenza. Proprio la dimensione della "potatura", come rischio e speranza per la Chiesa, è ciò che manca fortemente in una società rinchiusa nell'apparire, nel risplendere e nel possedere oltre ogni modo.

III) Il Cardinale ci pone, qui, proprio di fronte al significato del sacerdozio comune. Il pensiero si volta verso Santa Teresa di *Lisieux*, alla sua "piccola via della santità", all'Amore di Dio che ogni nostro piccolo gesto deve portare con sé. Essere "sacerdoti", in forza del battesimo, significa fare di ogni piccolo gesto quotidiano un sacrificio, un dono gradito a Dio.

IV) Siamo di nuovo in Borgogna, dove sono custodite le reliquie di Santa Maria Maddalena, la donna alla quale Gesù aveva scacciato i sette demoni, simbolo unico della totalità dei vizi. Proprio questo è l'orizzonte di senso entro il quale meditare la profondità della conversione; una conversione che chiama a sé la vocazione forte dell'Amore e la lotta contro il nostro egoismo.

V) Giungiamo così a *Ars*, luogo di culto del Santo Curato, Giovanni Maria *Vianneiy*. Il Cardinale ci invita a meditare sulla temeraria fede che questo prete aveva nei mezzi soprannaturali (nei quali riponeva una profonda e salda fiducia). Il Curato d'*Ars*, come i coniugi *Martin*, non compiva opere straordinarie, ma semplicemente faceva bene, BENE in senso cristiano, la sua missione di prete. Fece della sua vita una vera e propria missione "sacerdotale", come abbiamo detto, dove ogni suo gesto venne donato a Dio.

PER CONCLUDERE

Ebbene, con il chiarire questi punti abbiamo posto le basi per comprendere anche il titolo della raccolta di lettere PIETRE VIVE, che cosa vuole significare? Noi tutti siamo chiamati a essere le membra del corpo mistico di Cristo, l'edificio spirituale, la Sua Chiesa, pellegrina e sacerdotale. Il collegamento evangelico immediato è proprio il passo di Pietro nelle sua Prima lettera (2,4).

(Lettura).